ANNO V - N. 5 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MARZO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

La nostra vittoria

Strana cosa. Noi cattolici vinciamo sempre. Anzi, quanto più sembriamo abbassati dinanzi agli occhi del mondo, e più splendida è la nostra vittoria. La ragione di questo? E' nelle parole di Gesù Cristo: « questa è la vittoria che vince il mondo, la vostra fede ».

Per questa fede

noi veniamo ad arricchirci di una forza che il mondo non conosce: la forza di Dio. Perchè, appunto effetto della fede — quando sia fede piena, umile, viva — è questo: conquistarsi l'aiuto del Cielo.

E più siamo piccoli e poveri, e più forti diventiamo per l'opera della fede. La nostra grandezza spirituale è in ragione della nostra umiltà. Dio resiste ai superbi, e concede la forza agli umili.

La vittoria

individuale, dello spirito sopra la carne, diventa vittoria sociale, diventa vittoria della Chiesa sopra le forze che ne contrastano la vita.

E' la storia di venti secoli che si ripete in questi giorni.

Che cosa non ha fatto il mondo contro la Chiesa negli ultimi secoli?

Non solo le passioni individuali, ma le passioni sociali si sono scatenate contro di essa. L'apostasia non è stata di alcuni individui, è stata apostasia della società.

Sembrava

che la Chiesa dovesse intristire, soccombere. E ci furono effettivamente dei momenti in cui parve che la Chiesa rimanesse isolata; isolata dalla scienza, isolata dalla politica, isolata dagli Stati, isolata dal popolo.

Ma non temete, profetò Gesù Cristo, io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli.

Gesù Cristo

ha mantenuto la parola. Non si può dire che le rivoluzioni religiose, politiche e sociali sieno terminate. Sono tutt'ora in marcia. Sia pure sotto altre forme, esse sono sempre in attuazione.

Ma la Chiesa, se parve soffrire in alcuni membri, nell'insieme ne è uscita non solo coll'onore delle armi, ma pienamente vincitrice.

Nel campo

dottrinale la Chiesa ha spazzato via tutte le correnti opposte di pensiero. Nel campo pratico, guardate quello che avviene di questi giorni. Le organizzazioni cattoliche si rinsaldano, stringono le loro file, sopratutto basano la loro azione sopra un fondamento granitico: l'istruzione, la pietà e la vita cristiana.

L'azione missionaria è entrata in un nuovo periodo di attività meravigliosa.

Sopratutto

parla alto l'Anno Santo. I pellegrinaggi, prima di poche persone, ora di migliaia, dicono la fede generosa del popolo, che guarda a Roma, in quanto è Sede del Vicario di Gesù, centro della vita cattolica di tutto il mondo.

Pulsa la vita nella Città eterna. Non si possono leggere i giornali cattolici senza sentirsi intenerire. I nostri fratelli di fede passano da una Basilica all'altra pregando. Sopratutto viva è la gioia della loro anima dinanzi al Papa.

Questa è vittoria che vince il mondo, la vostra fede.

Le mirabili parole hanno un'altra volta la più splendida conferma.

La Chiesa non ha paura

Se il governo massonico francese ha deciso di sopprimere l'Ambasciata a Roma presso il Vaticano, la Chiesa non ha paura per questo.

Che cosa conta questo gesto nella grande storia del Cattolicismo?... E' un miserabile gesto che porterà sfortuna soltanto a chi l'ha voluto.

Mille volte l'abbiamo visto, mille volte l'abbiamo detto: la Chiesa è fondata sopra una roccia dura, durissima, e chi sogna di abbatterla consuma inutilmente la sua fatica.

La Francia ha avuto dalla Chiesa Cattolica le sue glorie più belle. Ora la massoneria francese non vuol riconoscere i benefici recati dalla Chiesa alla Francia e quali elementi di benessere e di prosperità può la Chiesa recare ad un popolo.

Infelici! Sono ciechi che andranno a finire nel precipizio. La Chiesa Cattolica non ha paura di questi assalti. Ma noi preghiamo Dio affinchè salvi la povera Francia.

A proposito della chiusura di alcuni Circoli Giovanili Cattolici

Parole dell'avv. Corsanego

Ieri era in talune regioni una bufera devastatrice delle sedi di molti circoli che è stata, grazie al Cielo, rapidamente superata come lo testimonia la augusta parola del Santo Padre: « Non la tempesta ha vinto voi, ma voi la tempesta ». Oggi un'altra forma più insidiosa di lotta pare profilarsi all'orizzonte: si tratta di alcuni nostri circoli (fra i quali uno a me particolarmente caro, quello di S. Camillo in Bucchianico) chiusi per futili pretesti dalle autorità di pubblica sicurezza. Poichè, secondo la legge cristiana, dobbiamo interpretare in bene le azioni del prossimo, riteniamo si tratti di zelo eccessivo di qualche non intelligente funzionario subalterno.

Mentre però, come cittadino debbo protestare energicamente contro l'arresto della vita di pacifici cenacoli, dove si temprano giovinette anime all'adempimento dei loro doveri cristiani, mentre troppi ritrovi di corruzione e di vizio indisturbati diffondono nella gioventù germi avvelenati per le anime e per i corpi, come Presidente della Gioventù Cattolica, che sa e sente la quotidiana protezione di Dio sulle opere nostre, posso guardare con serenità a queste contraddizioni perchè sono sicurissimo che fino al giorno in cui i nostri giovani potranno riunirsi attorno al Tabernacolo del Dio vivente, la Gioventù Cattolica non potrà morire ».

PAROLE DI UNA "MEDAGLIA D'ORO,,

Nell'adunanza dei giovani cattolici tenutasi a Roma nei primi giorni dello scorso novembre, parlò tra gli altri anche l'on. ing. Alessandro Brenci, « medaglia d'oro » educato nelle file della Gioventù Cattolica Italiana (a proposito di sovversismi e antiitalia ni!). Disse tra l'altro: « Il giovane cattolico ieri e oggi e sempre è battuto in breccia. Egli non può non essere tra l'incudine ed il martello. E' il suo posto di battaglia. Ma come il ferro resiste, si plasma, si forgia, e vince fino a spezzare e l'incudine e il martello, così il giovane cattolico, perseguitato a destra e a sinistra se saprà essere forte nel suo posto di battaglia, finirà col riportare vittoria su tutti i suoi nemici. Ringraziamo il Divino Artefice di non essere nè l'incudine, nè il martello, ma il ferro, che battuto... resiste e vince.

LA STORIA DI UN PROCESSO

Il delitto.

« L'Azione Giovanile », il valoroso confratello di Milano, ben noto nel campo giovanile per le sue nobili battaglie in difesa dell'Ideale cristiano, levò un giorno la sua voce ardente contro i pericoli morali ac ui vanno incontro i nostri giovani coscritti, quando lasciano la famiglia ed i Circoli cattolici per entrare nelle caserme.

Lamentando che nelle caserme per la mancanza di un'assistenza morale e religiosa, i nostri giovani trovino molto spesso una grave scossa nella loro pietà e nella loro virtù, chiamava a raccolta i giovani che tornavano dall'aver compiuto il loro sacro dovere verso la Patria, perchè ritemprassero le loro energie spirituali in un corso di Santi Esercizi.

Non l'avesse fatto! Si levarono mille voci (le solite!) a gridare allo scandalo; e il giornale fu denunciato al Tribunae per il delitto di « Vilipendio all'Esercito ».

Il dibattito.

Clamoroso il processo che ne seguì. Il P. M. sostenne l'accusa e chiese la condanna del giornale e del suo gerente. Tra i difensori sedeva pure l'on. Meda, che alzatosi per perorare la causa del nostro confratello, sostenne con parola forte ed efficace l'insussistenza dell'accusa. I giudici accolsero la tesi del difensore e mandarono assolta « L'Azione Giovanile », per inesistenza di reato.

L'appello.

Sembrava che tutto fosse finito; invece gli accusatori non si appagarono della sentenza dei giudici del Tribunale, e vollero trascinare l'« Azione Giovanile » alla Corte d'Appello.

Anche innanzi alla Corte d'Appello si sostenne da una parte parte l'accusa, dall'altra l'incolpabilità del giornale. Anche qui però trionfò l'innocenza e la giustizia.

La Corte d'Appello, udite le parole della difesa, e letto attentamente l'articolo incriminato, sentenziò essa pure a favore del giornale; e mandò assolta l'« Azione Giovanile » per inesistenza di reato.

Meritata soddisfazione da parte dei nostri amici, e... un palmo di naso da parte dei loro accusatori.

E non poteva essere diversamente. Levare la voce contro certi abusi e certe miserie riparabili non significa vilipendere la Patria e le sue gloriose istituzioni; significa anzi essere animati dal vero amore di Patria; da quel l'amore che desidera una Patria più grande e più onorata perchè vuole più onesti e più virtuosi i suoi cittadini.

Agli amici di Milano rinnoviamo le nostre più vive congratulazioni, assicurandoli che alla loro voce uniremo noi pure la nostra « affinchè le caserme d'Italia « che hanno un glorioso primato « di gloria nelle loro bandiere, « abbiano pure un nobile vanto « nella formazione integra dell'a « nima loro cattolica e italiana ».

Incredibile, ma vera!

E' nota a tutti la campagna, che da qualche anno si va facendo in Italia contro il turpiloquio e la bestemmia, in nome della civiltà e del buon nome italiano. Questa campagna che ebbe l'appoggio di tutti gli ONESTI, ebbe il plauso ed il consenso dello stesso Sovrano e degli uomini più eminenti della scienza, delle lettere, delle arti e dell'esercito.

Contro tutte queste nobili e pure voci della vera Italia, ha osato gracidare nel fango un giornale pornografico, che si vanta di essere l'espressione più genuina del nuovo patriottismo, un giornale che abbiamo schifo di nominare. Esso ha osato scrivere senza che nessuno lo disturbasse queste parole:

« Il giorno in cui il cittadino italiano fosse riuscito a parlare ONESTO, l'anima nazionale sarebbe deformata, sarebbe un'altra; non vi sarebbero più italiani. Lo stile è l'uomo; lo stile turpe è l'italiano; togli il turpiloquio e avrai soppresso l'Italia. Per salvare l'Italia dunque non bastano le botte del fascismo, ma occorre il porcaiolismo di Pietro Aretino.

« Vi figurate, la vita di caserma, quando il nuovo regolamento fosse riuscito ad abolirvi il turpiloquio? Credo che crescerebbe in modo impressionante la percentualità delle diserzioni e dei suicidi.

« Comunque, la proibizione dovrà essere sospesa in tempo di guerra. I sostenitori di questa propaganda (contro la bestemmia e il turpiloquio) non debbono aver fatta troppa pratica di trincea; altrimenti avrebbero capito che, senza il turpiloquio, non si sarebbe vinta la guerra ».

Una domanda: c'è o non c'è qui offesa all'esercito e al nome italiano?

Eppure... a l'« Azione Giovanile » due processi; al giornale pornografico l'aria libera e la libera circolazione... raccomandata! Punto.

Ogni Circolo deve essere rappresentato a Roma nel pellegrinaggio per l'Anno Santo.

Forze nascoste

Un ingegnere diceva un giorno: « Quando noi ingegneri pensiamo alla cascata del Niagara, ci sentiamo insieme fieri e tristi al massimo grado.

Tristi: pensando che, per secoli e secoli, quell'acqua è caduta magnificamente, regalmente... e inutilmente. Milioni e milioni di kilowatts perduti ogni anno!

Fieri anche: quando pensiamo che noi siamo stati capaci d'impadronirci di quella forza « latente », la quale, immagazzinata e resa « attuale » ci dà modo d'illuminale metà gli Stati Uniti.

Anche nella tua giovinezza, o giovane, vi sono molte forze latenti. Che pena vederle perdute! E dire che con le tue risorse si potrebbero fare tante cose meravigliose!

La stampa è tutto!

Nel 1848 Lacordaire predicava la quaresima a Lione; erano gli albori dell'organizzazione dei cattolici di Francia. Sorgevano i comitati dappertutto per iniziativa di Montalembert.

A un'adunanza del Comitato lionese intervenne Lacordaire e disse: « Vi manca un giornale: è la prima cosa da farsi: pensate a fondarlo ».

Ma trentacinque anni dopo — nel 1880 — il padre Boudon doveva rivolgere ai cattolici francesi queste amare parole:

« Cattolici, laici e sacerdoti, voi spendete il vostro denaro e le vostre energie ad erigere collegi, orfanotrofi, chiese, ospizi; e non vi curate dell'opera della stampa, di fondare ed aiutare giornali, libri, fogli volanti, ecc. e di contribuire col denaro alla diffusione. Ebbene, ascoltate ciò che succederà: la stampa malvagia pervertirà la Francia e gli empi divenuti eser « cito s'impadroniranno, delle vo « stre chiese, dei vostri orfanotrofi, ecc. e vi spoglieranno di « tutte le vostre istituzioni ».

La triste profezia si è letteralmente avverata...

RIFLETTIAMO!

Gioventù Italica

Riceviamo dal Consiglio Superiore:

Solo metà dei Circoli della G. C. I. hanno compiuto il dovere di rinnovare l'abbonamento a « Gioventù Italica ».

Riservandoci di pubblicare i nomi delle regioni e delle diocesi che non sentono ancora i vincoli della nostra disciplina e che si appartano così, per mancanza di direttive, dal nostro esercito glorioso, sollecitiamo i ritardatari a mettersi in regola. Abbonamento L. 12 (Amm. Via della Scrofa 70, Roma).

Il « Bollettino degli Assistenti Ecclesiastici della G.C.I. » ha rinnovata la sua veste e il suo contenuto.

E' il Vade mecum indispensabile per i Sacerdoti che si dedicano all'apostolato in mezzo alla gioventù nei Circoli e negli Oratori. Ogni Circolo dovrebbe offrire in dono al proprio Assistente Ecclesiastico l'abbonamento al Bollettino. Costa L. 6 e cumulativamente con « Gioventù Italica L. 16. (Amm. Via della Scrofa 70 Roma (11).

Circoli Cattolici e divertimenti

Quali sono le forme dei divertimenti più accessibili?

Difficilmente si può dare una risposta definitiva e precisa, in quantochè quello che può non incontrare difficoltà a un ambiente, la può trovare in un altro. Quanto poi si dice in riguardo alla possibiltà, si può pure asserire in riguardo alla opportunità. Ad ogni modo, considerate le condizioni di ambiente possiamo asserire darsi delle specie di divertimento, che sono possibilissime ai Circoli nostri e nel contempo giovevoli.

Le gite

Sono la forma di svago più antica e meno pericolosa, adottata anche da tanti educatori della gioventù. Si ricordi tra gli altri S. Filippo Neri. Esse non devono essere eccessivamente frequenti, ma rivestire il carattere di ricompensa per la buona condotta dei giovani in un determinato periodo di tempo. Del resto, in certi ambienti, possono essere opportune anche attivamente. Conosceva un sacerdote, il quale col mezzo delle gite era riuscito a vincolare a sè tutta la gioventù «anonima» di una città di questo mondo, e così dava ad essa occasione di soddisfare al precetto festivo, celebrando la S. Messa in una sosta del viaggio e tenendo un discorsetto ai giovani. E' certo però che le gite non devono mai cadere in danno del dovere religioso. Anzitutto «cercare il regno di Dio»; tutto il resto seguirà da sè.

Mèta delle gite potrà essere un luogo celebre nella storia: un fatto straordinario della natura: l'ascesa di un monte; la contemplazione del mare; la visita ad uno stabilimento; il pellegrinaggio ad una tomba gloriosa o ad un Santuàrio venerato; la visita ad un qualche cimelio d'arte ecc.

Così la gita, oltrechè al divertimento mirerà anche alla cultura ed alla formazione della coscienza.

Le filarmoniche

Lo studio della musica istrumentale può essere giovevole: anzi può dirsi quasi necessario per certi paesi dove il popolo pare sia nato con la passione della musica nell'anima.

Dove potrà essere opportuno una fanfara e dove una banda musicale: dove una compagnia mandolinistica e dove un'orchestrina. Bisogna però procedere cautamente: perchè i musicisti non sfuggano alla disciplina e, con la più retta intenzione operando, non si abbia più ad avere la sorpresa di arrivare a conclusioni... disastrose.

Non è infatti la prima volta che poveri assistenti eccl. si sono indebitati per dar vita ad una filarmonica cattolica ed aver poi il magro conforto... di vedersi piantare a pochi metri dalla loro abitazione il casotto del ballo.

Le compagnie corali

La coltura della musica non deve essere trascurata in questa nostra Italia, che è salutata come la terra dei canti. Il canto rallegra e nobilita: contribuisce a rendere più belle le funzioni di culto ed eleva nella popolazione il senso civile. Ci sono delle compagnie corali meravigliose: esse costituiscono per quelle parrocchie, una specie di gloria.

Filodrammatiche

La sezione filodrammatica è possibile in qualunque circolo e costituisce la forma di divertimento più facile.

Si capisce che non da tutti e dappertutto si può esigere l'identica perfezione artistica, ma dappertutto è possibile fare qualche cosa in merito.

Osserviamo però che le filodrammatiche hanno esse pure i loro guai. Anzitutto stimolano l'amor proprio nei giovani attori, i quali diventano talvolta esigenti nella assegnazione delle parti minacciando e talvolta effettuando scismi qualora non sia no accontentati. In secondo luogo possono assorbire tutta la attività del Circolo: ciò che non può essere approvato, perchè i Circoli giov. catt. non hanno lo scopo di... fare la commedia.

Il foot-ball

Il foot-ball ha i suoi pregi: non deve però degenerare in una folle passione, che assorba tutta l'attività giovanile.

Non ci sarà alcuno, che possa dire che noi siamo nati per... dare dei calci ad una palla piena d'aria.

Il gioco delle carte

In certe località questo giuoco è talmente radicato, che si può dire, dalla prima infanzia è praticato. A meno che non si tratti di certe forme d'azzardo, il gioco delle carte non può essere per sè condannato; nulla infatti c'è in esso, che puzzi di cattivo. E certo però che esso tende facilmente a diventare una eccessiva preoccupazione: e la passione del gioco delle spesse volte attira a frequentare certi ambienti dove moralmente non c'è aria buona, se pure non ci sia aria viziata anche materialmente.

Però, tutto considerato, vorremmo esortare i giovani dei circoli a non applicarsi a simile genere di gioco.

Banchetti, colazioni ecc.

Non si scandalizzino coloro che passano per spirituali. Sono anche questi divertimenti, che giovano moltissimo alla vitalità dei Circoli nostri e che perciò riescono opportunissimi. Certamente, specialmente i banchetti non si possono esigere ogni altro dì anche per la spesa occorrente, alla quale non tutti si possono egualmente assoggettare; resta però che qualche volta all'anno, fatti con la debita preparazione e proprietà, portano una novella nota di vigoria in seno al Circolo. Il sedersi ad una mensa comune: il sentire i brindisi, gli evviva, i canti, gli scherzi vivaci, sono tutte circostanze, che servono a legare fra loro gli animi ed a vincolarli in più fraterna unione.

Si dimenticano i piccoli dissapori, si lanciano ardite idee, si plaude, si inneggia... Qualche cosa di buono resta però sempre in fondo all'anima! Qualche cosa di utile si porta via.

E questo è più che mai sufficiente motivo a promuovere dette iniziative.

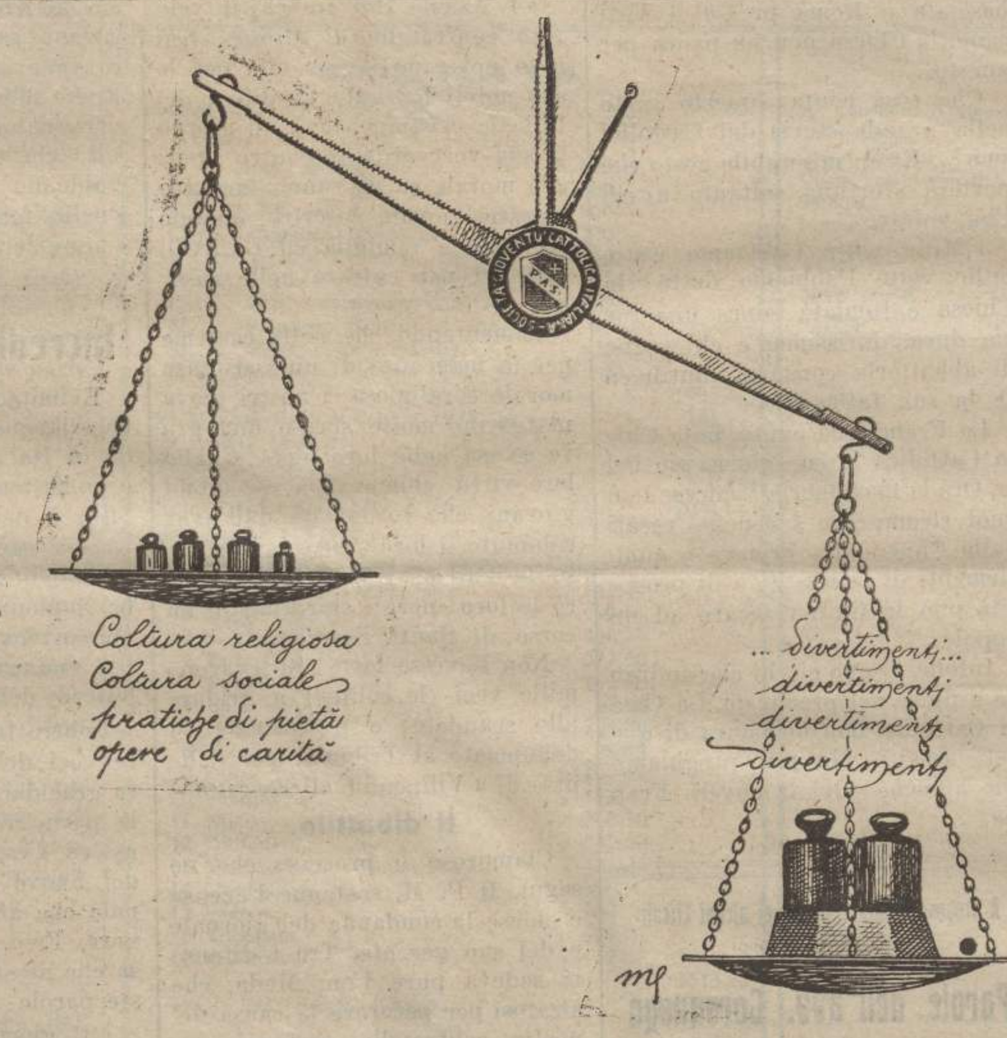
Si procuri però di evitare in esse qualunque eccesso specialmente quelle intemperanze, che sono cose disdicevoli a persone che militano nelle cattoliche associazioni.

Un desiderio

Spesse volte, in occasione di feste nelle nostre parrocchie, troviamo che l'iniziativa, dei divertimenti pubblici viene assunta da persone, che sono contrarie alle nostre idealità e perciò, anche nel promuovere i divertimenti, usano criteri non in tutto apprezzabili. Quanto bello sarebbe che i giovani dei circoli nostri si facessero essi promotori di simili iniziative od almeno sapessero opporre a forme di divertimenti non buoni, divertimenti sani! Quanta più dignità vi sarebbe nelle nostre feste e quanto minori profanazioni.

Ricordiamo che per noi, anche il divertimento deve essere mezzo di elevazione e perciò dobbiamo aborrire da tutte quelle forme, che degenerano. «Servite Domino in laetizia!» serviamo il Signore anche nel divertimento.

Il triste perchè di certi Circoli!



COLTURA RELIGIOSA
Una volta ogni 15 giorni - non abbiamo proprio tempo per prepararci alla gara diocesana.

COLTURA SOCIALE
......di sociologia mai sentito parlare......

PRATICHE DI PIETÀ
La Comunione mensile quasi deserta, il Circolo figura solo 3 o 4 volte all'anno. - La dottrina cristiana la vadano insegnare le figlie di Maria!

OPERE DI CARITÀ
. . . .

FILODRAMMATICA
Ogni sera prove, ogni domenica recita; si recita sempre!

SEZIONE CALCIO
Tutti abbonati alla «Gazzetta dello Sport»; nessuno a «Fiamma Giovanile»! - Le domeniche niente funzioni vespertine; dobbiamo scendere in campo.

DIVERTIMENTI
di tutte le qualità.... anche il ballo? Ma.... scusi è male fare quattro salti?

Con questo lavoro non si fa strada - Ciascun circolo mediti

PER UN RICORDO IN UDINE
a Mons. Giuseppe Ellero

Si sono definitivamente costituiti i Comitati d'onore ed esecutivo provinciali per dedicare all'insigne Poeta e Prosatore Mons. G. Ellero un degno ricordo in Udine, dove egli passò grande parte della sua troppo breve esistenza terrena e concepì e scrisse le opere che formano per Lui, per il Friuli titolo di gloria purissima. Il ricordo vuol essere appunto testimonianza della gratitudine che per Giuseppe Ellero i Friulani sentono; eppercò deve sorgere in Udine la città che del Friuli è la più rappresentativa. I Comitati sono così costituiti:

PRESIDENZA D'ONORE

S. E. gr. uff. Mons. A. A. Rossi, Arcivescovo; S. E. gr. uff. on. Luigi Spezzotti, S.S. di Stato; comm. gr. uff. Ricci, Prefetto del Friuli; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale; cav. dott. Manlio Binna, Commissario Prefettizio. (Manca ancora l'adesione di talune personalità, momentaneamente assenti).

MEMBRI D'ONORE

Mons. A. Vidoni, Rettore del Seminario; Mons. L. Quargnassi Vicario Generale; cav. Ellero, Sindaco di Tricesimo; dott. cav. sac. Dall'Ava, Pievano di Tricesimo; comm. G. Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana; prof. dott. sac. P. Margreth, direttore Istituto Magistrale Arcivescovile; comm. prof. G. B. Garassini, preside R. Istituto Magistrale; prof. cav. E. Catterina, preside R. Ginnasio Liceo; prof. comm. F. Musoni, preside R. Liceo Scientifico; prof. cav. Tivaroni preside R. Istituto Tecnico; prof. I. Stefanoni preside R. Scuola Complementare; cav. don R. Piccioni, direttore Collegio Arcivescovile «Bertoni»; comm. L. Pizzio, direttore generale delle Scuole Elementari; prof. dott. cav. bar. Enrico Morpurgo, presidente Accademia e Università Popolare; co. G. di Prampero, presidente della Filologica; comm. E. Girardini; co. dott. Fr. di Zoppola.

COMITATO ESECUTIVO

Mons. prof. Giovanni Trinko, presidente; sac. dott. Ildebrando Antoniutti, segretario; cav. Domenico Del Bianco, cassiere — Membri: comm. Ercole Carletti; Mons. prof. G. Vale; direttore didattico E. Fruch; dott. Schiratti; avv. prof. Bressani; don O. Comelli, dott. Umberto Selan; co. Margherita Gropplero; dott.ssa Tullia Bazzi; prof.ssa Jole Zillè; signorina Bertoli.

Il Comitato ha lanciato un appello per la raccolta dei fondi ed ha aperta una sottoscrizione.

I Circoli Giovanili Cattolici devono figurare tutti in questa sottoscrizione che deve riuscire una manifestazione d'amore e di riconoscenza per il bene che Mons. Ellero ha fatto in favore del movimento giovanile.

Le filodrammatiche poi che formavano l'oggetto della sua più viva simpatia, sono invitate a dare dopo Pasqua una recita in onore del grande drammaturgo devolvendo il ricavato per il ricordo da erigersi a Udine.

Il Trigesimo di Mons. ELLERO
in Seminario.

Il 28 febbraio, nella chiesa del nostro Seminario, con commoventissima cerimonia si celebrò il trigesimo della morte di Mons. G. Ellero.

Vi partecipò eletto pubblico: Mons. Arcivescovo, Mons. Canciani, Mons. Vale, Mons. Pascoli in rappresentanza del Capitolo di Cividale, avv. Candolini, on. Gilardoni, cav. dott. Peratoner, il P. Spiluttini, quaresimalista della Metropolitana, rappresentanze del Collegio Uccellis e di altri Istituti cittadini, dei Circoli «L. Michelini», S. Caterina da Siena e degli altri circoli giovanili cittadini, parecchi sacerdoti della città e provincia e molti ed ammiratori del Defunto.

Il tempio era parato con arte severa e squisita dagli affezionati chierici scolari.

Celebrò Mons. Angelo Vidoni Rettore, assistito dai professori Venturini e Perissutti.

Sotto la direzione del valente prof. Roussel fu eseguita con ottimo effetto la messa a due voci dell'Haller, ridotta a quattro di spari dal maestro Jettinger.

L'orazione funebre

fu detta dopo la S. Messa con accento ed animo commosso dal ch.mo prof. Leone Nigris. Non tentiamo di riassumere il pregiato discorso, denso di pensiero e di affetto, sentillante nella forma, poichè è ormai largamente distribuito.

L'oratore definisce la vita di Mons. Ellero una pagina di Vangelo e più precisamente un commento pratico al divino discorso della montagna.

Passa in rassegna le beatitudini evangeliche e ne fa risaltare il riflesso pratico, vissuto nelle linee caratteristiche della figura del grande Sacerdote scomparso.

Mons. Giuseppe Ellero, attraverso l'applicazione delle beatitudini evangeliche, si assise sul candelabro additato dal Maestro Divino ai Suoi Apostoli per essere «luce del mondo». E quale luce policroma attraverso il prisma del suo genio poetico!

In lui ancora una volta il sacerdozio cattolico ha avuto un'apologia!

Dopo la commovente orazione funebre, Mons. Arcivescovo indossa i paramenti pontificali ed egli stesso impartisce l'assoluzione.

Altre commemorazioni

Mons. Ellero fu commemorato anche nel circolo femminile studentesco «S. Caterina da Siena».

Tenne un altro forbito e commovente discorso il Rev.mo Prof. Nigris, che rievocò la figura del Compiatno Professore scomparso, e la sua opera di apostolato tra le studentesse del Circolo.

✱

Mons. Ellero fu commemorato il 3 corr. anche all'Università Popolare dal valente sig. Chino Ermacora che seppe rievocare la nobile figura del poeta e del letterato.

Adunanza Plenaria del Consiglio Superiore della G. C. I.

Domenica 1. marzo, si è riunito in Roma il Consiglio Superiore della G. C. I. sotto la presidenza dell'avv. Camillo Corsanego. Erano presenti: il Presidente generale Onorario comm. Pericoli; i Consiglieri Superiori Ossicini, Mosconi, Starace, Jervolino, Branzi, SCHIRATTI, Cassinis; i Presidenti Regionali Spallanzani per l'Emilia; Sciamaluga per la Liguria; Monaci per il Salernitano; Parlavecchio per l'Umbria; Valussi per la Venezia Giulia; Gatta per la Campania; Battista per il Lazio; Toraldo per la Calabria; Guindani per il Veneto; Strazzari per la Romagna; il Delegato del Trentino.

Hanno giustificata la loro assenza: Cavelli, Angelucci, Zeoli, Gazzetti, Butera.

Relazione del Presidente.

Il Presidente inizia la relazione dando lettura di un telegramma del Card. Gasparri in risposta al l'omaggio rivolto dalla G. C. I. al S. Padre in occasione del III Anniversario della Sua Incoronazione.

Quindi informa il Consiglio Superiore dell'azione svolta dalla Presidenza Generale in occasione dell'arbitraria chiusura di alcuni nostri Circoli Giovanili da parte delle Autorità Politiche.

Il Consiglio superiore approva l'operato della Presidenza ed aderisce completamente alla solenne protesta fatta dall'avv. Corsanego nel suo discorso di Bologna.

Gara di coltura.

Sull'argomento si svolge una vivace discussione e specialmente i delegati Veneti vi portano il contributo delle esperienze fatte nella loro Regione, su questo tema.

Si stabilisce, per ragioni di opportunità di rimandare la Gara Nazonale al prossimo anno, dando incarico alla Commissione di Cultura di prepararne il programma. Per l'anno in corso la Presidenza Generale si limiterà ad intervenire ufficialmente alle premiazioni regionali, conferendo anche dei ricchi premi ai Circoli, Federazioni, Consigli Regionali.

Vengono discussi quindi i bilanci, alcune questioni disciplinari, l'assistenza ai militari, l'azione studentesca. Su quest'ultima questione, dopo ampia discussione e su proposta del Presidente Regionale Veneto Guindani, si delibera di convocare un'adunanza di competenti del movimento studentesco per decidere sui metodi più adatti a risolvere la non facile sistemazione dell'organizzazione degli studenti medi.

Limiti di età

L'avv. Corsanego riferisce sugli accordi presi colla Presidenza della F.I.U.C. circa i limiti d'età per il passaggio dei giovani cattolici nell'altra branca dell'azione cattolica. Detti limiti di età sono stati, di comune accordo, ridotti per i giovani cattolici non ammogliati a 35 anni, salvo che per i dirigenti e per quelle eccezioni dovute ad opportunità locali.

Pellegrinaggio Nazionale.

Vengono presi gli opportuni accordi per la migliore riuscita del grande Pellegrinaggio giovanile a Roma nel settembre prossimo.

Distintivo aspiranti.

Viene approvata la proposta del delegato Veneto di far coniare, al più presto, uno speciale distintivo per i nostri soci aspiranti.

Roma alla mente e al cuore dei giovani

E' il titolo di un pregevole volumetto compilato dal Rev.mo Assistente Ecclesiastico Generale della G.C.I. Mons. G. D. Pini, che caldamente si raccomanda ai giovani e alle famiglie cattoliche che a Roma si recheranno in occasione dell'Anno Santo.

E' edito dall'Istituto Veneto Arti Grafihe in Rovigo, che ha curato in modo speciale l'edizione per l'Anno Santo, arricchendola di una elegante copertina riproducente la Porta Santa.

Il prezzo è di L. 2.50 la copia.

Invitiamo tutti coloro che intendessero acquistare questo opportuno manualetto a volersi prenotare presso questa Federazione, che penserà a farne venire.

Ai piedi del Papa, sulle zolle del Colosseo, sotto le volte delle millenarie Basiliche, negli antri delle catacombe, nella Città santa ed eterna ritempreremo, o giovani cattolici, le nostre energie spirituali nella purificazione e nella elevazione delle animo nostre. A Roma.

Giovani Cattolici, il Papa vi attende numerosi, ricordatelo

PER VOI, ASPIRANTI

Un modello Domenico Savio

Morì a 15 anni, morì da santo e per volare al Cielo.

La sua vita innocente e santa, ben può paragonarsi al giglio che cresce tra le spine. « Il giovane discepolo di Don Bosco, ha scritto l'E.mo Card. Alfonso Capecelatro, può essere un leale esempio per la gioventù dei nostri tempi, esposta a tanti pericoli ».

E molti giovani, lo han preso per esempio, per modello.

Domenico Savio è morto or son tanti anni, facendo una morte da santo. Anche oggi, i giovani che lo imiteranno diverranno santi.

Ma in che lo dovranno imitare?

Vita santa.

Nella santità, in quella santità di vita che non ammette vie di mezzo, in quel tenore di vita cioè, che è frutto di purezza e di amore verso Dio.

Un giovane che non vive puro, ma si degrada nel fango, un giovane che non ama questa virtù non può amare Iddio.

Domenico Savio amò Gesù Eucaristico e Maria Immacolata.

Gesù e Maria: il Figlio e la Madre.

Il Figlio dell'Eterno che per noi morì su di una croce, e la Madre di Dio che prega per noi.

Maria, che prega per i suoi figli, protegge i suoi figli.

Gesù che si dà in cibo alle anime: Gesù Eucaristico.

Questo fu il perno della sua vita semplice e bella.

Propositi.

A cinque anni, sapeva già servire la Messa. A sette anni ebbe la grande fortuna di fare la Prima Comunione. E nel giorno della sua Prima Comunione, fece questi propositi:

« 1. Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.

« 2. Voglio santificare i giorni festivi.

« 3. I miei amici saranno Gesù e Maria.

« 4. La morte, ma non peccati.

E li osservò questi propositi, fino alla morte.

Pace.

Un giorno, per evitare una rissa fra due suoi compagni, riuscito vano ogni suo tentativo, tratto in alto un Crocefissetto che teneva sul petto, esclamò: « Voglio che ciascheduno di voi fissi lo sguardo in questo Crocefisso, di poi gettando una pietra contro di me, pronunci a chiara voce queste parole: Gesù Cristo innocente morì perdonando a' suoi crocefissori; io peccatore voglio offenderlo e fare una solenne vendetta ».

E cadde in ginocchio davanti al più adirato.

Contro la bestemmia.

S'incontrò un giorno in un carrettiere che aveva bestemmiato. Si tolse il cappello e disse ad alta voce: « Sia lodato Gesù Cristo! ».

Un'altra volta ad un bestemmiatore chiese: — Sapete dirmi dov'è l'Oratorio di S. Francesco di Sales?

— Non lo so, ragazzo.

— Se non sapete questo, potrete farmi un altro piacere.

— Quale?

— Mi farete un gran piacere se non bestemmierete più.

Una volta, avvedutosi che un tale faceva discorsi poco corretti davanti ai fanciulli, esclamò: « Andiamo, e lasciamo solo quest'infelice: egli ci vuol rubare l'anima ».

Divertitevi, non peccate.

Vi figurate voi forse in Domenico Savio un giovanetto timido e pensieroso, privo di vita, non amante dei divertimenti e dei giuochi?

V'ingannate. Domenico Savio è vivissuto divertendosi, quando era tempo, colla spensieratezza e colla gaiezza propria alla sua età. Ma non ha peccato, non si è abbandonato mai a divertimenti o compagnie disoneste.

E' il nostro modello, aspiranti, il nostro esemplare.

Anche noi dobbiamo dare al mondo la sensazione che si può essere giovani veramente cattolici, che si può vivere nella società moderna, senza offendere la Religione di Cristo e le regole della morale cristiana.

ATTI UFFICIALI

IN SEGRETERIA

Sono disponibili le ultime copie del manualetto per le gare di coltura. Chi desidera comperarle si affretti a richiederle.

Preghiamo i due Circoli di..... (per questa volta teniamo i nomi nella penna) che devono ancora versare l'importo dei manualetti, a farlo subito, dovendo anche noi soddisfare ai nostri gravi impegni.

Il Circolo di Camino fu segnato per errore nel bilancio tra coloro che non avevano saldata la tassa globale.

Il Segretario - Cassiere
Sac. Angelo Pezzetta

Corso di coltura religioso e sociale

Continuano le lezioni domenicali; gli insegnanti pregano gli inscritti a frequentare con diligenza, corrispondendo al sacrificio degli insegnanti.

Riassumiamo le ultime lezioni come abbiamo fatto delle altre.

*

Domenica il prof. Bressani svolse il tema: La concezione individualistica ed organiza della società.

Liberalismo

Cioè: nel mondo sociale si possono considerare gli individui separati e non solo, ma assolutamente liberi gli uni dagli altri, in modo che nessun vincolo sociale li stringa insieme: tale teoria si dice liberalismo individualistico o atomistico. L'umanità sarebbe come un mucchio enorme di particelle, o atomi, senza regola naturale e legge che li unisca in una dipendenza vicendevole, per uno scopo comune.

I liberali sostengono questa dottrina dell'assoluta libertà nella distribuzione e amministrazione delle ricchezze umane: così nessuno avrebbe mai il diritto di controllare se la ricchezza è bene distribuita e amministrata; se il lavoro è retribuito giustamente, anche se esistono ingiustizie evidenti e problemi e mali da esse derivati.

Questo sistema vive, benchè in uno stato più, in un'altro meno sia temperato da leggi che proteggono il lavoro, figlie dei moti sociali.

Socialismo

Possiamo anche considerare gli uomini come un tutt'uno connesso intimamente insieme per natura; l'uno ha bisogno dell'altro, anzi l'uno è fatto per aiutare l'altro; ecco l'organismo sociale; l'umanità è un corpo, noi siamo le parti: Concezione sociale organica.

Qui si aprono due vie: quella del socialismo e quella Cristianesimo. Il primo, eccessivo come il liberalismo, insegna, che l'individuo nulla conta da solo; è soggetto alla volontà sociale, di tutti, manifestata nelle leggi dello stato: l'individuo è vittima dello stato; tutto deve dare ad esso e ricevere da lui, e nulla possiede di suo. Lo stato provvede a distribuire la ricchezza e ad amministrarla, a comandare e compensare il lavoro.

Il socialismo che del resto ha varie sfumature, nega la proprietà; suppone gli uomini uguali fisicamente, come macchine, non riconosce la disuguaglianza delle nature umane e l'impossibilità materiale della assegnazione egualitaria del lavoro e del compenso ecc. ecc.; esso uccide l'uomo come individuo. Tuttavia ha di buono che grida agli uomini specialmente ai deboli, che tutti siamo legati da doveri e diritti vicendevoli, tutti abbiamo diritto a una parte dei beni umani.

Cristianesimo

Nel bel mezzo delle due teorie estreme sta il Cristianesimo. Esso dice al liberalismo che gli uomini hanno legami e obblighi, non solo di carità volontaria, gli uni verso gli altri; e la società, come tale, ha diritto di cotrollare con i mezzi legali la distribuzione e la ammirazione della ricchezza e del lavoro ecc. ecc.

Le ricchezze sono date agli uomini per il buon uso personale e sociale; debbono giovare a tutti; chi sciupa malamente una cosa, è come, se la buttasse via volontariamente e, peggio, se la disprezzasse.

Al socialismo dice, che ogni uomo conserva iniziative libere personali. Dio ha creato l'uomo libero, capace di adoperare l'ingegno in modo vario e gli ha messo nel cuore la tendenza alla socievolezza, in modo che si riconosca stretto agli altri da vincoli di fratellanza, non di schiavitù. Ogni uomo ha diritto di essere libero di fronte agli altri e di meritare il compenso adeguato alle sue opere libere, e nessuno deve strappare ad esso il frutto del suo lavoro, mutato in proprietà.

Insomma, mentre il liberalismo nega l'organizzazione, che sola invece è voluta dal socialismo, il Cristianesimo insegna una via media, afferma la libertà degli individui; ma, vista la tendenza socievole di essi; visto che ai bisogni dei singoli e della società non può essere provveduto se non dall'organizzazione delle forze, come insegna la storia; visto che Cristo stesso ha comandato tale forma di fraternità umana, afferma che è necessario che gli uomini specialmente delle classi deboli si organizzino secondo le loro energie od arti.

Alla luce del Cristianesimo abbiamo viste le deficienze della dottrina del liberalismo e del socialismo nel campo economico e sociale: nel campo morale e politico hanno inconvenienti ben maggiori, culminando il primo nel l'asservimento umano in vari modi, sino alla vera schiavitù, e il secondo nell'anarchia; argomento che ora sorvoliamo.

Rimane quale faro di luce, ancora di salute sociale, norma sicura la dottrina della fratellanza cristiana.

E le gare di cultura? E' prossimo l'esame.

Consiglio federale

Sotto la Presidenza del Dott. Schiratti ebbe luogo domenica 8 marzo l'annunziato consiglio federale; vi assisteva anche D. Comelli Ass. Eccl. Fed.

Erano presenti i rappresentanti di Udine II., Mortegliano, Tricesimo, Palmanova, Nimis, Codroipo, Buia, Tarcento.

Scopo dell'adunanza era quello di fissare un lavoro comune e concorde per lo sviluppo del movimento giovanile. La discussione si svolse su questi punti: Tesseramento 1925, esami di cultura, pellegrinaggio a Roma, onoranze a Mons. Ellero.

La seduta durata fin mezzogiorno si chiuse con propositi seri ed efficaci di fecondo lavoro per un maggior sviluppo dell'azione giovanile.

Giovani Cattolici Friulani, preparatevi al vostro pellegrinaggio a Roma. Preghiera e... risparmio.

Continua intensa la lotta antiblasfema

Anche il buono e forte Friuli è sveglio e gagliardamente lavora per la sua purificazione morale. Riunioni e conferenze contro il turpiloquio in ogni parte, organizzate quasi sempre dai Circoli.

Domenica 1.o marzo il dott. R. De Giorgio, del Consiglio della Presid. della Fed. tenne una conferenza antiblasfema, con risultato magnifico, ad Ospedaletto.

Domenica 8 marzo, il dott. Bressani fece pure una conferenza sullo stesso argomento a Basiliano, nella sala consiliare del Municipio, alla presenza delle Autorità civili ed ecclesiastiche e di una folla imponente.

Nello stesso giorno il dott. Schiratti pronunciò un discorso sul medesimo tema a Villaorba, nella chiesa, gremita di popolo.

Ogni Circolo dovrebbe farsi iniziatore di tali opere di propaganda efficace.

Settembre 1925: pellegrinaggio nazionale della G. C. I

La vita nelle Sottofederazioni

FAGAGNA

Mesto anniversario

Giovedì 5 marzo ricorreva il primo anniversario della morte di Bruno Fabio, primo fiore di questo Circolo, trapiantato in Cielo. Alla Messa cantata funebre, celebrata dall'Ass. Eccl., vi assistevano numerosi soci del Circolo in rappresentanza anche dei soci assenti.

Il buon Fabio figurava nel Circolo come uno dei migliori soci.

CODROIPO

Il Circolo in festa

Per non essere troppo lunghi, perchè «Fiamma» non vuole diciamo subito che a Codroipo la festa della G.C.I. ha avuto un esito felicissimo.

Comunione generale; Consacrazione dei giovani al S. Cuore di Gesù; Commemorazione nel teatro nostro affollato di cittadini, ecco la festa della giovinezza cristiana!

Nel teatrino, abbellito con gusto, di verde e di tricolori, gli oratori, tutti soci del Circolo, debuttarono magnificamente tra meritato consenso e un vero delirio di applausi.

Impossibilitati a riportare anche un breve sunto dei bellissimi discorsi pronunciati ci limiteremo annunziarne gli argomenti.

1. «Prolusione»: G. Seravalli; 2. «La G.C.I. con cenni storici»: G. Corrà, S. Capo Stazione; 3. «Preghiera, Azione, Sacrificio»: L. Carlini, Presidente; 4. «Vita Cristiana»: Moretuzzo; 5. «Il Papa»: G. Di Sopra; 6. «Il giovane nella vita pubblica»: Dom. Carlini, Segretario; 7. «Il rispetto umano»: A. Faulin, V. Pres.; 8. «Gli Esploratori»: A. Morello, Istruttore.

I discorsi erano intermezzati dai nostri canti accompagnati da armonio.

Per ultimo Mons. Arciprete ascoltatissimo e spesso interrotto da calorosi applausi chiuse la simpatica adunanza con uno di quei discorsi che sa dire lui specialmente quando si vede circondato dai suoi giovani.

«Ed ora passi questa nostra gioventù — disse un oratore — passi per le vie di Codroipo e d'Italia tutta, passi nel nome di Cristo per il bene della società e pel trionfo della Chiesa!».

ARTEGNA

Fiore reciso...

Era buono, si può scrivere sul marmo che poserà bianco e freddo sulla tomba del giovane Nilo Romanini. Le doti più belle di cui può essere adorno un giovane cattolico risaltavano nella semplicità del suo cuore buono come i fiori belli dominano nei giardini smaglianti.

Lo assistemmo nelle ultime sue ore, seguimmo trepidanti le fasi della terribbile malattia che lo strappò giovanissimo ancora all'affetto dei famigliari, agli amici del Circolo S. Genesio di cui era consigliere, ai tanti che ne conoscevano le rare sue doti. Angosciati udimmo l'ultimo resoconto della scienza medica. Era fatale la sua malattia. Non potevamo più sperare e pregammo. Pregammo perchè la sua anima pura salisse al cielo a godere il meritato gaudio.

La sua ultima ora fu calma: pregò, volle a sè i famigliari, tutti, ricordò i lontani, poi con il nome di Dio e della mamma sulle labbra spirò dolcemente... Aveva 24 anni. Nel cuore tutte le speranze più belle, tutti i sogni fioriti in una giovinezza cristianamente trascorsa.

Ma Nilo non era fatto per questa terra. Egli era un fiore che doveva olezzare nel giardino degli Angeli. Là lo voleva il Signore... Sulla terra poteva appassire, poteva venir meno il suo profumo... e noi c'inchiniamo al sommo volere, ma dal profondo del cuore innalziamo a Dio delle preci affinchè cessi dal mietere le giovani vite, le sicure speranze del nostro Circolo.

Remo Adotti, Terzo Andreussi, Don Vittorio Pizzutti, Nilo Romanini... fronde verdi promettenti schiantate, strappate dall'albero maestro.

O Voi, anime buone, che lassù fate corona a Dio pregate per noi, pregate perchè i nostri cuori vi seguano nell'esempio da voi dato, pregate perchè non il pianto che è sterile, irrori le vostre tombe, ma perchè si perpetui l'ardore dell'imitazione che è feconda e viva la fiamma del ricordo che è amore.

Mirto.

NIMIS

Medaglia d'argento ad un giovane cattolico - Il patriottismo di un fulgido Eroe.

D. Merluzzi ricevette la seguente lettera (così devono fare tutti i Circoli):

«Non potendo ancora inviare l'elenco di tutti i Caduti della G. C. I. per il momento invio il nome di un valoroso che onora il nostro Circolo.

Medaglia d'Argento
Canciani Pietro Dialmo

da Nimis (Udine) N. 5876 di matricola, 2° Regg. Fant., Brigata Re «Al grido di «Savoja!» si slanciò con impareggiabile coraggio all'assalto delle posizioni avversarie. Penetrato in una trincea nemica, vi ingaggiò furiosa lotta corpo a corpo, durante la quale si comportò con singolare valore, finchè trafitto da un colpo di bajonetta, vi lasciò gloriosamente la vita col grido: «Viva l'Italia» — Oslavia, 16 gennaio 1916».

(Bollettino Militare, 20 settembre 1921).

Il suddetto soldato Canciani Pietro Dialmo era un fervente cristiano, giovane modello, appartenente alle file del Circolo Giovanile Cattolico nostro, e perciò come buon cristiano diede prova di essere pure buon italiano; e allora dov'è il nostro antipatriottismo?

Nimis, 26 gennaio 1925.

Giuseppe Nimis
del Circolo Cattolico di Nimis

Canciani Pietro Dialmo, domandiamo a certuni, potrebbe portare il distintivo della G.C.I., all'occhiello della giubba?

Il vincitore di Vittorio Veneto, il generale Caviglia, cattolico, apostolico, romano, in gloria superiore, senza un centimetro di paura e di vigliaccheria, attraverso la stampa ha proclamato: «Non si può dire vero italiano chi ad un tempo non sia vero cattolico»; e voi, o lettori, non mi credereste se io riportassi le sue prediche e l'alato inno che Egli innalza ai Circoli della Gioventù Cattolica!

BASILIANO

Nella scorsa settimana è stato tra noi il ch.mo sac. Giovanni Andreatta, Arciprete di S. Bona (Treviso), noto a molti dei nostri giovani cattolici del Friuli. Egli tenne un corso di conferenze religiose alla gioventù maschile ed agli uomini.

Tutte le sere la chiesa era zeppa di giovani e uomini che ascoltarono con vivo interesse la parola fervida del valente oratore, che trattò con zelo di apostolo le questioni più importanti e vitali: moralità, famglia cristiana, vita religiosa.

La domenica fu degna chiusura a tanta preparazione, e riuscì una giornata indimenticabile. Comunione generale, adorazione eucaristica, conferenza antiblasfema, processione col SS.mo Sacramento.

E' stato un vero avvenimento per Basiliano. Possa la memoria di questo avvenimento restare profondamente scolpito nel cuore di tutti.

Un grazie di nuovo al Rev.mo D. Andreatta.

TRICESIMO

Giovedì 5 corr. nella sacrestia maggiore, con l'intervento di una trentina di soci si tenne l'adunata dei giovani del Circolo e della filodrammatica «Giuseppe Ellero».

Prende la parola l'Ass. Eccl., dott. cav. sac. Dall'Ava, che riferì ampiamente sulla missione religiosa sociale del giovane cattolico, incitando tutti a perseverare nel bene intrapreso, con la sicurezza del trionfo dell'Idea cristiana in tutta la gioventù italiana.

Sorse quindi una vivace discussione riguardo alla filodrammatica, discussione che terminò col pieno accordo di tutti, meno due. Fu approvata la proposta dell'Assist. Eccl., che della filodrammatica non possano far parte che giovani del Circolo Giovanile, salvo poi in casi straordinari nei quali si potranno ammettere altri personaggi d'indubbia fede morale religiosa.

Il presidente dà la parola al vice presidente Masutti Antonio, il quale con nobili parole fece la commemorazione del compianto Mons. Prof. Giuseppe Ellero. Non soltanto con monumenti o con discorsi o col dire delle sue doti ed opere — dice il Masutti — noi giovani cattolici faremo a lui cosa grata, ma invece col mettere in pratica gl'insegnamenti, e col cercare di imitare le virtù che di lui ne fecero un pastore esemplare: Preghiera per l'anima sua, Azione instancabile per l'Ideale cristiano, Sacrificio di noi stessi per il bene della famiglia e della Patria.

La fine del suo dire venne salutata da calorosi applausi. La riunione, quindi si sciolse con i migliori auspici.

Allè.

FLAMBRUZZO

Nei giorni passati è stato tra noi per un breve corso di predicazione contro la bestemmia l'Assistente Eccl. Federale D. Olivo Comelli.

In quell'occasione si raccolsero per una istruzione speciale tutti giovani del paese; e ad essi D. Comelli parlò dei doveri speciali dei giovani nell'ora presente, per conservare la fede e la virtù in mezzo a tutti i pericoli che sovrastano sempre, ma specialmente in questi tempi alla povera gioventù.

Le parole semplici ed efficaci dell'Ass. Eccl. furono ascoltate con attenzione dai numerosissimi giovani intervenuti, e speriamo possano lasciare nei loro cuori ottimi risultati.

NOGAREDO DI PRATO

Cronistoria

Il Circolo Giov. Cattolico da quando è sorto ha esplicato una intensa attività in paese. Finora non ha pensato a mandare relazioni su «Fiamma Giovanile», però la sua azione avrebbe potuto trovare più di una volta un posticino sul nostro caro giornale. Lo faremo in seguito, perchè non si creda che il Circolo dorma della grossa.

Intanto accennerò a qualche avvenimento dei più salienti avvenuti in quest'anno.

Il 25 gennajo, fu tra noi S. E. Mons. Arcivescovo per la Visita Pastorale; ed in questa circostanza il Circolo si distinse per i preparativi e per rendere più solenne la giornata indimenticabile.

Il 15 febbrajo, anche noi abbiamo celebrata la festa della G. C. I. Ci siamo accostati alla S. Comunione ed abbiamo partecipato alle S. Funzioni che riusciro no in quel giorno più solenni. La sera il Circolo ha dato anche un trattenimento al quale ha partecipato con vivo interesse tutto il paese.

Il 21 febbrajo il Circolo si è unito col suo Ass. Eccl. per un fraterno banchetto, ove regnarono la più viva allegria, l'armonia e l'entusiasmo giovanile di tutti i numerosi soci.

Elezioni

Nell'assemblea del 5 febbraio ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche. Vennero riconfermati in carica i vecchi dirigenti; vale a dire: Bertolano Pietro, Presidente; Di Benedetto Marco, Vice presidente; Angeli Alberto, Segretario cassiere; Bertolano Gino, Di Luch Primo, Giuseppini Arturo, consiglieri.

CAMPEGLIO

L'oltre tomba

Il giorno 10 corr. abbiamo voluto ricordare in forma solenne i nostri soci fedunti: a ciò fu fatta tenere un'Ufficiatura funebre nella nostra Chiesa Parrocchiale. Vi presero parte tutti i soci ed aspiranti ascritti al Circolo: i cantori del paese si prestarono gratuitamente per il canto della Messa che riuscì molto bene sotto l'abile direzione del vecchio maestro Peressutti Remigio. La Chiesa era addobbata a lutto come nelle grandi circostanze di funebri solenni.

Prima delle esequie il nostro Rev. Parroco ricordò al numeroso popolo accorso le belle figure degli indimenticabili soci defunti, e di cui i ritratti ad ingrandimento ornavano con simetria e buon gusto di pietà cristiana, il catafalco eretto nel mezzo della Chiesa, tutto fornito di piante verdi e su cui si intrecciavano i colori vivi del vessillo della Nazione al ceruleo del vessillo del nostro Circolo.

Ecco i nomi dei nostri soci defunti: Peressutti Angelo, Grudina Eliodoro, Grudina Carlo, Lazzaro G. Batta, Vanone Giovanni, Colussa Pio, Fortunato Rodolfo, Giajotto Angelo.

Leggete e meditate

Questa è proprio bella!

A Palermo un giornale fascista «La fiamma», ha dichiarato di voler intraprendere una formidabile lotta contro la massoneria. Orbene: subito un altro giornale palerminato, «La Libertà», esce con un primo elenco di massoni, nel quale figurano appunto i fascisti che dirigono «La Fiamma».

Che naso, quei de «La Fiamma». E come son sincere certe campagne contro la massoneria!

Che serve?

Una rondine volava verso il caldo nido quando un nibbio le piombò addosso e la ghermì con gli artigli.

— Lasciami, disse la poveretta, cosa t'ho fatto io che tu mi uccida con tal prepotenza? Non ho io diritto di vivere come te?

— Tu sei la mia preda, perchè io sono più forte di te, e nessuno mi impedirà di far di te quel che mi piace.

Il nibbio si accingeva a sbranar la vittima quando l'atterò la palla del cacciatore.

Stolto! non v'è un forte che non trovi uno più forte di lui, e più forte di tutti: Iddio!

Leggendo quest'apologo ho pensato subito ai nostri circoli devastati, a tanta violenza inutile e idiota che scava abissi d'odio tra italiani e italiani, tra fratelli e fratelli.

A che serve tutto ciò; a che serve?

Per la vita

Il barcaiolo bretone prima di entrare in mare col suo battello esclama:

«Buon Dio, proteggimi! il mio battello è così piccolo ed il vostro Oceano è così grande!...»

Questo barcaiolo, mi pare la figura di te, o giovane che affronti con fede e senza paura il mare della vita.

Sì, il tuo battello è molto piccolo, cioè sono molto limitate le tue forze, mentre immenso è il campo di battaglia e gli ostacoli sono tanti e tanto forti che bisogna conquistare il terreno ad ogni passo, come ad ogni colpo di remi si avanza il battello sull'onda.

Ma non temere: La tua divisa è: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Avanti! avanti! ti guida la stella di Dio.

Un distintivo

Il fatto avvenne a Luino.

Un sacerdote francese — che porta all'occhiello del soprabito un distintivo rosso — è in attesa del treno a quella stazione internazionale.

Viene avvicinato da un giovanotto.

— Reverendo, si levi quel distintivo.

— E perchè mai?

— Non necessitano spiegazioni. Non si possono portare distintivi di colore rosso.

— Ma, io...

— Ma lei è come gli altri. Ubbidisca.

— Oh, questo poi... Sa quale distintivo sia quello ch'io porto?

— Non tante storie. Il distintivo è rosso, quindi...

— E sa lei con chi parla? Ebbene, glielo dirò io, avvertendola che ai suoi ordini non mi uniformo. Il distintivo ch'io porto, è quello della Legione d'onore e chi gli parla è un colonnello dell'esercito francese di tale onorificenza insignito.

— ?!?!?!?!

Fra dottore e prete

Il medico era uno zerbinotto miscredente ed il prete un vecchietto pacato e profondo. Disse il dottore:

— Anche lei professa e predica che abbiamo un'anima?

— Certo, rispose il venerando sacerdote.

— Ha mai lei veduto un'anima?

— No.

— Ha mai toccato un'anima?

— No.

—Ha mai lei sentito un'anima?

— Sì.

— Bene, disse allora il dottore, vi sono quattro dei nostri cinque sensi contro uno sulla questione dell'esistenza dell'anima.

Il prete allora domandò:

— E' lei un dottore di medicina?

— Sì.

— Ha lei mai veduto un dolore?

— No.

— Ha lei mai toccato un dolore?

— No.

— Ha lei mai gustato un dolore?

— No.

— Ha lei mai odorato un dolore?

— No.

— Ha lei mai sentito un dolore?

— Sì.

— Bene, disse allora il prete, vi sono anche quattro dei cinque sensi contro uno a riguardo della questione dell'esistenza del dolore. Eppure, dottore, voi sapete che il dolore esiste come io so che abbiamo un'anima.

Con permissione ecclesiastica
Sac. Paolino Urtovic - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

Tesseratevi